

CONTI PUBBLICI. Italia a caccia di flessibilità

Liti Ue e Pil in calo Per la manovra partenza in salita

Occhi puntati su spread e mercati
Attesa domani la pagella di Fitch

ROMA

Parte in salita la messa a punto della manovra di bilancio. Il rallentamento dell'economia da una parte e il crescere della conflittualità con la Ue dall'altra complicano il lavoro che il ministro dell'Economia Tria dovrà realizzare. L'Italia è pronta a chiedere maggiore flessibilità di bilancio per rilanciare il Pil, attuare il contratto di governo (magari con i primi passi su flat tax, reddito di cittadinanza e superamento della Fornero) e soprattutto scongiurare l'aumento dell'Iva che dovrebbe scattare a gennaio.

Lo scontro con Bruxelles arriva nella fase più delicata di realizzazione della prossima manovra di bilancio e mentre l'attenzione dei mercati è molto alta. Lo spread, che la scorsa settimana era sceso attorno ai 260 punti, ha chiuso venerdì a quota 280. Domani poi è attesa la valutazione di Fitch sull'Italia. Per ora il rating è a BBB, un gradino sopra al livello di «non investimento», ma nell'ultimo report l'agenzia aveva sostenuto che il contratto alla base del governo Lega-M5s aumenta i rischi per il profilo di credito sovrano, in particola-

re attraverso un allentamento di bilancio e un potenziale danno alla fiducia. Molto - aggiungeva Fitch - dipenderà dalla capacità del governo di realizzare il programma».

In settimana, arriva anche la prima stima del Pil sul secondo trimestre dell'anno, anche se appare scontato che il 2018 chiuderà con una crescita inferiore al previsto.

Sui conti pubblici Bruxelles si muove dentro le proprie regole. Servono più investimenti in infrastrutture? Le risorse ci sono già, ha replicato il commissario Moscovici, bisogna individuare le priorità. Dall'Italia, invece, ci si aspetta una riduzione del debito e una correzione del deficit di 0,3% per quest'anno e di 0,6% per il prossimo.

Le polemiche di questi giorni non faciliteranno Tria, ma il primo confronto è previsto solo per il 7 e 8 settembre quando il ministro incontrerà i colleghi europei per Eurogruppo e Ecofin informali. Mantenere il deficit immutato significa ottenere una nuova flessibilità di 0,6%, cioè avere 10 miliardi in più di risorse. Che però riuscirebbero solo in parte ad evitare gli aumenti Iva che valgono 12,4 miliardi. Servono quindi altre risorse. •

LASVOLTA. Il vice premier sotto inchiesta per sequestro di persona. Ora la questione passa al tribunale dei ministri

Migranti, Salvini è indagato La Chiesa accoglie i profughi

La reazione: «Una vergogna»
Ma poi autorizza lo sbarco di tutte
le persone a bordo della Diciotti
La Cei: ne ospiteremo un centinaio

ROMA

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini è indagato dalla Procura di Agrigento per sequestro di persona, abuso d'ufficio e arresto illegale. Indagato anche il capo di Gabinetto del Viminale. Secondo i magistrati, avrebbero privato illegalmente della libertà personale i profughi soccorsi dalla nave Diciotti a cui, da giorni, è vietato scendere dall'imbarcazione ormeggiata nel porto di Catania. Della questione si dovrà ora occupare il tribunale dei ministri. Una notizia che è piombata nella serata di ieri sulla vicenda della nave che stava lentamente avviandosi a una conclusione positiva. Le trattative sotterranee del governo italiano, dopo il sostanziale disinteresse della Ue, avevano infatti portato all'intervento di due Paesi europei, l'Albania e l'Irlanda, ma soprattutto della Chiesa italiana. La Cei ha infatti confermato la notizia, data in un comizio a Pinzolo dal ministro Salvini, di essere pronta ad ospitare un centinaio di profughi della Diciotti. Spiega il portavoce della Cei Ivan Maffei: «La Chiesa italiana garantirà l'accoglienza ad un centinaio di migranti. L'accordo con il Viminale è stato rag-

giunto per porre fine alle sofferenze di queste persone in mare da giorni». I dettagli dell'operazione verranno definiti nelle prossime ore e solo allora si saprà dove saranno ospitati i migranti.

L'intervento ha di fatto sbloccato la situazione e nella tarda serata di ieri a Catania sono iniziati gli sbarchi dei profughi che erano ancora a bordo. In giornata erano stati invece autorizzati per motivi di salute, gli sbarchi di 17 persone: ma cinque di loro, cinque donne, avevano rifiutato di lasciare la nave per non abbandonare i familiari. La svolta nell'inchiesta arriva al termine di una giornata convulsa in cui il capo dei pm di Agrigento Luigi Patronaggio era volato a Roma per sentire due alti funzionari del Viminale.

Purissima la reazione di Salvini raggiunto dalla notizia nel corso di un comizio a Pinzolo: «Indagano un ministro che difende i confini del Paese. È una vergogna ma non ci fermeranno. C'è un popolo stufo di essere servo: bloccare l'immigrazione clandestina non è diritto ma un dovere di un ministro; abbiamo fatto e spesso anche troppo per trafficanti e chi favorisce l'immigrazione clandestina. Gli ricordo che gli scafisti comprano armi e droga che



Lo sbarco dei primi migranti dalla nave Diciotti a Catania

Meloni: «Militari tra Friuli e Slovenia»

Trieste, blitz del sindaco Sgomberato il centro città

Rimane alta l'attenzione sulla questione immigrazione a Trieste. Nella notte di venerdì il vicesindaco, Paolo Polidori, ha fatto sgomberare una decina di migranti accampati sulle rive a pochi metri dalla sede della Capitaneria di porto e da piazza dell'Unità d'Italia, nel centro della città. Luogo in cui, negli ultimi giorni, diversi migranti, anche fino a cinquanta persone, avevano trascorso la notte all'addiaccio. Dopo l'annuncio del presidente del Friuli Fedriga che aveva annunciato sgomberi immediati ieri

l'assessore regionale alla Sicurezza Roberti, ha assicurato che si sarebbe provveduto al trasferimento di una trentina di migranti irregolari da Trieste e che nei prossimi giorni sarebbe seguito quello delle restanti cinquanta persone. Ma secondo il presidente di Fdi Giorgio Meloni, serve di più: «Il governo schièni l'Esercito lungo il confine tra Friuli e Slovenia per bloccare questa invasione silenziosa e finora ed evitare che Trieste si trasformi nella Lampedusa del Nord». Al centro dell'attenzione la cosiddetta rotta balcanica.

poi viene spacciata magari fuori dalle scuole dei nostri figli». E per il futuro conferma: «La prossima nave può fare marcia indietro e tornare da dove è venuta, mi possono indagare anche per questo ma il limite è stato raggiunto». Le parole del ministro sono state duramente criticate dall'Associazione Nazionale Magistrati: «Si tratta di un'interferenza nella prerogativa dell'Autorità giudiziaria».

Il caso Diciotti ha causato anche un terremoto ai vertici di Aifa, l'agenzia italiana del farmaco. Il presidente Stefano Vella si è dimesso e ha spiegato: «Non mi è possibile tollerare di presiedere un ente di salute pubblica in un momento in cui persone vengono trattate in questo modo sul nostro territorio». •

6 Mondo

IL VIAGGIO IN IRLANDA. Iniziata la visita nel Paese dove scoppiarono i casi di abusi: «Serve un cambio di rotta»

Pedofilia, il Papa a Dublino: la Chiesa ha fallito, vergogna

Francesco: «Crimini ripugnanti»
L'appello del premier: «Le chiedo che venga fatto tutto il possibile»
Un'ex vittima: «Parole deludenti»

DUBLINO

Il Papa in Irlanda ha affrontato subito la questione più spinosa. Arrivato a Dublino, nel primo discorso, quello alle autorità al Castello della capitale irlandese, il Pontefice ha definito la pedofilia un crimine «ripugnante», «un flagello» da eliminare «a tutti i costi». Ma soprattutto Francesco ha riconosciuto che la Chiesa ha «fallito» e di provare «sofferenza e vergogna» per ferite tuttora aperte.

È uno dei viaggi più difficili, questo in Irlanda, per Papa Francesco dall'inizio del pontificato. L'obiettivo è quello di abbracciare le famiglie, radunate a Dublino per l'Incontro Mondiale. Ma l'eco degli ultimi scandali (quelli americani, cileni, australiani) e di quelli del passato, come in Irlanda, che non hanno cessato di avere conseguenze, hanno portato Papa Francesco a ribadire tutto il suo dolore. Le istituzioni lo hanno accolto a braccia aperte ma lo hanno messo anche alle strette. «Le chiedo di usare la sua influen-

za per assicurare che venga fatto tutto il possibile», ha detto pubblicamente, senza tanti giri di parole, il premier irlandese Leo Varadkar. E ha aggiunto: «Assolvi le vittime». Il Papa ne ha incontrate otto presso la sede della Nunziatura a Dublino.

Quella visitata ieri dal Papa è una Irlanda «tiepida» e molto meno cattolica di un tempo. Sono 39 anni che aspettava l'arrivo di un Papa, eppure le strade per le quali è transitato il corteo papale non pullulavano di migliaia di fedeli, come in altre visite papali. È l'Irlanda di oggi che ha detto a gran voce, qualche mese fa, sì alla legalizzazione dell'aborto, voltando le spalle agli appelli dei vescovi. È il Paese dei matrimoni gay che all'Incontro per le Famiglie ha applaudito, giorni fa, al gesuita James Martini, paladino delle famiglie arcobaleno. La pedofilia, qui perpetrata da sacerdoti ma anche da istituti religiosi, è l'isolamento per decenni delle vittime che chiedevano giustizia, ha ridotto il consenso della Chiesa cattolica ai minimi storici.



Papa Francesco tra la folla a Dublino

L'eco degli ultimi scandali ha risuonato durante l'Incontro Mondiale delle Famiglie

E il Papa ha lanciato un appello forte: «vergogna» per quanto accaduto ma anche la necessità di un cambio di rotta «a tutti i costi» e l'urgenza di «offrire ai giovani un saggio accompagnamento a valorisani». La pedofilia è il tema

In migliaia al corteo, poi accoglie otto vittime presso la sede della Nunziatura

portante anche del discorso del premier che ha associato al fallimento della Chiesa in Irlanda quello dello Stato. «È una storia di dolore e vergogna, le ferite sono ancora aperte», ha sottolineato, critica Marie Collins, irlandese,

ex vittima ed ex componente della Pontificia Commissione per la tutela dei minori che ha definito le parole del Papa «deludenti».

Il Pontefice ha poi pregato per le vittime deponendo fiori davanti alla lampada della Cattedrale di St. Mary collocata per ricordare le vittime di abusi. Una preghiera lunga e silenziosa con il Pontefice a capo chino. Poi la festa al Croke Stadium davanti a 75 mila persone. Pochi ore prima si era registrata una piccola manifestazione delle vittime della pedofilia davanti al Castello. •

JACKSON HOLE. Allarme del capo della Banca dei Regolamenti Internazionali sul rischio di una «tempesta perfetta»

«Il protezionismo causa solo dolori»

Un accordo commerciale con il Messico potrebbe arrivare a breve, twitta il presidente Trump

Serena Di Ronza
NEW YORK

Il protezionismo rischia di causare la «tempesta perfetta» sull'economia e sui mercati: non riduce le disuguaglianze, l'unica cosa che fa è causare «dolori». Non lascia-

no adito a dubbi e interpretazioni le parole di Agustín Carstens, il numero uno della Banca dei Regolamenti Internazionali, la banca centrale delle banche centrali.

L'allarme è lanciato da Jackson Hole guardando a Washington, dove gli Stati Uniti e il Messico sono impegnati a trattare la revisione dell'accordo di libero scambio del Nafta.

Una svolta sembra a portata di mano: «un grande accor-

do commerciale con il Messico potrebbe arrivare a breve», twitta il presidente Donald Trump. Secondo indiscrezioni, un'intesa sarebbe vicina sul nodo del costo del lavoro per produrre un'auto in modo che possa essere esentata dai dazi e sulle esenzioni da garantire ad alcune industrie.

«Una revoca del Nafta creerebbe solo perdenti, di sicuro a livello nazionale negli Usa, in Canada e in Messico» dice

Carstens, che fino allo scorso anno era governatore della banca centrale messicana. Un'intesa fra Stati Uniti e Messico potrebbe sbloccare una impasse che va avanti da mesi e consegnare un'importante vittoria a Trump, che continua la sua battaglia dei dazi con l'Unione Europea e la Cina.

Una guerra commerciale è uno dei rischi sui quali i banchieri centrali si sono dilun-
gati a Jackson Hole, che que-

st'anno ha sperimentato una più massiccia partecipazione femminile con ben sette donne fra i 121 fra speaker e leader intervenuti. Pur trattandosi ancora di un numero limitato - considerato che si sono contate solo 24 donne fra i 125 partecipanti all'incontro - si tratta di un grande passo in avanti, in parte riconducibile a Esther George, il presidente della Fed di Kansas City che organizza l'appuntamento annuale. •

FISCO E PREVIDENZA. Allarme dei consulenti: oltre 1,5 milioni di occupati nel sommerso non pagano tasse né contributi

Il lavoro nero è in crescita E lo Stato perde 20 miliardi

Ogni tre aziende c'è un irregolare e il tasso è fra i più elevati a livello europeo, ma in due anni il totale si è ridotto di 200mila unità

Simona D'Alessio
ROMA

Non paga tasse, né accantona contributi previdenziali: è l'esercito degli 1,5 milioni di occupati in «nero» - precisamente un milione e 538.000 - fronte di 5,7 milioni di aziende attive nel Paese su cui, nel 2017, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha sollevato il velo.

E a sobbarcarsi del conto, salato, dell'impiego di manodopera «sommersa» è anche lo Stato italiano, poiché il mancato gettito derivante da queste attività irregolari è stimato in 20 miliardi e 60 milioni di euro.

A darne notizia la Fondazione studi dei consulenti del lavoro che ha rielaborato le cifre dell'Ispettorato nel suo primo anno di azione, da quando - cioè l'organismo è stato potenziato, avvalendosi dell'opera congiunta di forze del ministero del Lavoro, dell'Istituto nazionale di previdenza sociale-Inps, dell'Isti-

tuto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro-Inail, dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

Dai dati emerge come l'occupazione «sommersa» nella Penisola sia sì cospicua - con un lavoratore in «nero» in media ogni tre aziende controllate, e «con un tasso fra i più elevati d'Europa» - ma vi sia stata una discesa nel periodo 2015-2016 di circa 200.000 unità grazie anche agli interventi mirati della vigilanza dell'Ispettorato, che ha potuto applicare il nuovo regime sanzionatorio sul Caporalato.

Nello scorso anno 160.347 aziende hanno subito verifiche, e quelle che presentavano forme di irregolarità riguardanti almeno un addetto sono state 103.498 (il 64,54%). Il dato è in aumento di 1,53 punti percentuali rispetto all'anno 2016.

I «nei» riscontrati possono riguardare «forme di elusione previdenziale, assicurati-



Operaie cinesi al lavoro in un laboratorio tessile

va e fiscale (come il mancato assoggettamento a Inps, Inail e Irpef di parte della retribuzione corrisposta), il lavoro parzialmente «sommerso» (come i rapporti in part-time che, invece, risultano a tempo pieno) e il lavoro completamente in «nero». La «mano dura» dell'Ispettorato, che ha usato le recenti, più pesanti sanzioni in materia di caporalato, ha per-

meso il deferimento di 94 persone all'Autorità Giudiziaria, di cui 31 in stato di arresto, e l'individuazione di 387 lavoratori vittime di sfruttamento.

Incoraggiante, poi, lo scenario del 2018: nel primo semestre si osserva il deferimento di 60 persone all'Autorità Giudiziaria (una arrestata e 47 in libertà), e l'individuazione di 396 lavoratori coinvolti,

mentre sono stati adottati 9 provvedimenti di sequestro.

Il «lavoro sommerso», denuncia il presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro Rosario De Luca, è «in forte aumento soprattutto dopo la depenalizzazione, avvenuta col "Jobs act", del reato di intermediazione fraudolenta di manodopera». •

PREZZI. L'Istat segna a luglio un'inflazione al 2%, che si traduce in un salasso da 713 euro per una famiglia con due figli

Balzo di ristoranti e spettacoli: Verona quarta città più cara

Motivo: il periodo estivo e il fatto che ci sia molto turismo. Crescono meno le voci «essenziali», cala la spesa per salute e istruzione

Francesca Lorandi

Verona è la quarta città più cara d'Italia con una inflazione del 2% che si traduce in una stangata annua da 526 euro per la famiglia media Istat, che è solo teorica perché composta da 2,4 componenti. Se si guarda più realisticamente a un nucleo familiare formato da due genitori e due figli, il salasso annuo è di 713 euro. Non va meglio, più in generale, al Veneto, quinta regione più costosa d'Italia: l'inflazione dell'1,9% comporta un aggravio annuo di spesa pari a 408 euro. I dati sono quelli dell'Istat sulla base dei quali l'Unione nazionale consumatori (Unc) ha realizzato la classifica delle regioni e delle province con più di 150mila abitanti nelle quali il costo della vita è più elevato.

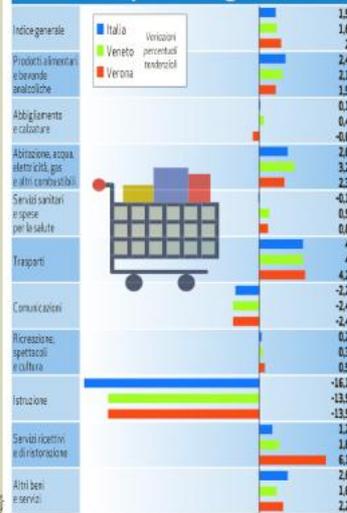
Il dato potrebbe essere letto in chiave positiva come riflesso di un aumento della domanda e quindi di una ripresa dei consumi. «Ma l'inflazione è sempre negativa», taglia corto Mauro Antonelli

dell'Unc, «perché riduce il potere d'acquisto e quindi ha un pessimo effetto sul bilancio delle famiglie. Inoltre è più grave quando riguarda beni necessari, meno se registrata su beni accessori».

L'analisi dei dati dell'Istat infatti prende in esame le diverse voci. Ed emerge che a trainare l'inflazione sono prima di tutto le attività ricettive e di ristorazione che hanno registrato un +6,1 su base annua a fronte di una media nazionale ferma al +1,2; incide sicuramente il periodo della rilevazione, luglio, e la vocazione turistica della provincia. Aumenta la domanda, salgono i prezzi. Anche il comparto Spettacoli e cultura, altra peculiarità veronese, ha registrato un incremento più che doppio rispetto a quello nazionale: +0,5% a fronte del +0,2% di media italiana.

Tuttavia queste sono voci relative a beni non di prima necessità: le famiglie che devono stringere la cinghia possono pensare di rinunciare a un pranzo al ristorante o a uno spettacolo all'aperto.

Inflazione e prezzi a luglio a Verona



È più difficile tagliare sul carrello della spesa e sulle bollette di luce e gas, voci per le quali l'aumento della spesa è stato, a Verona, inferiore alla media nazionale. I prodotti alimentari e le bevande analcoliche hanno segnato un +1,5%, +2,1% in Veneto, +2,4% in Italia mentre la spe-

sa per le bevande alcoliche è cresciuta del 3,1% (del 3,8% in Italia). Significativo è stato l'incremento di acqua, elettricità, gas, +2,3%, a fronte di un +2,6% registrato a livello nazionale e di un notevole +3,2 del Veneto; dati che riflettono l'andamento nazionale e internazionale, oltre che l'aumento del prezzo del petrolio. Altro bene di prima necessità è la salute, e qui sorprende il dato relativo alla spesa sanitaria: diminuita in Italia dello 0,1% ha segnato invece un aumento dello 0,8% a Verona e dello 0,9% in Veneto. Non mancano, in questa classifica, dei segni meno. Il costo relativo all'istruzione è calato del 13,9% su base annua (-16,1% in Italia), unica variazione a doppia cifra. Prezzi già anche per abbigliamento e calzature, a Verona dello 0,6% mentre in Italia e in Veneto crescono rispettivamente dello 0,1% e dello 0,4%.

Nella graduatoria delle città più care si conferma sul podio Bolzano, con una inflazione a +2,1% e una spesa supplementare che, per una famiglia tipo, equivale a 698 euro su base annua. Al secondo posto Ravenna, dove il rialzo dei prezzi del 2,3% determina un aumento del costo della vita per nucleo familiare pari a 645 euro, terza Reggio Emilia (+2,2%, 617 euro).

AUTO. Foto corretta del socio e ad della società Vicentini rilevata da Vw Marra: «Così crescerà»

La Vicentini spa passa di mano. La Porsche Holding Salzburg (controllata al 100% dal colosso tedesco Volkswagen, la cui sede italiana peraltro è a Verona) ha siglato una joint venture con un accordo di compravendita tramite la controllata, Eurocar Italia.

Per un errore tecnico nell'edizione de L'Arena di ieri a pagina 8 la foto piccola pubblicata non è di Giorgio Marra, socio e amministratore delegato di Vicentini spa, ma dell'ex dg Massimo Mazza. Ce ne scusiamo con i lettori



Giorgio Marra, socio e ad Vicentini

ri e con l'interessato. «La nuova proprietà permetterà all'azienda di affrontare e vincere la sfide future», ha commentato Marra. ● **R.E.CO.**

PIAZZA CORRUBBIO. Chiuso da tre mesi, è stato liberato da acqua depositatasi sul pavimento

Park San Zeno, ancora lavori

li Zanotto: «Stiamo valutando la migliore soluzione ma il nostro obiettivo è farlo gestire dall'Amt»

o Piazza Corrubbio, corsa contro il tempo per riaprire - e assegnarne la gestione - il parcheggio interrato San Zeno, tornato tre mesi fa in possesso del Comune in seguito al fallimento dell'impresa Rettondini Spa, che lo aveva costruito in project financing e gestito dall'apertura, il 22 dicembre 2012. Da allora il parcheggio è chiuso. E anche questi giorni, soprattutto la sera quando i bar e ristoranti della riquadrificata piazza Corrubbio si riempiono di clienti, ci sono auto in sosta davanti alla rampa di accesso. Il Comune una decina di giorni fa ha affidato a un'impresa di

autospurghi il prelevamento di acqua depositatasi sul fondo del parcheggio dopo pioggia, visto che le pompe di sollevamento erano rimaste spente per l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica per la chiusura dell'utenza.

«C'è stato un subentro dell'utenza e poi i lavori si sono potuti svolgere», dice l'assessore alla viabilità e ai lavori pubblici, Luca Zanotto. «Con i nostri tecnici abbiamo già verificato lo stato di manutenzione del parcheggio e ora però, visto che la situazione è complessa, a causa del fallimento, stiamo valutando come procedere per assegnare la futura gestione, per riaprire il prima possibile». Zanotto conferma che «la nostra intenzione e la migliore soluzione sarebbe affidare la gestione della struttura



La rampa di accesso al parcheggio di piazza Corrubbio FOTO MARCHIORI

SANMASSIMO. La denuncia del consigliere Benini (Pd) per via Pole

Telecamera solo 15 giorni «E ora c'è pieno di rifiuti»

Quindici mesi di insistenze per portare una telecamera nei pressi della campana del vetro di via Pole a San Massimo, meta abituale dei turisti dei rifiuti, e dopo appena 15 giorni la sorveglianza è già stata rimossa.

La denuncia è del consigliere comunale del Pd Federico Benini, che aggiunge: «Mi domando con che criterio Amia e Comune gestiscono questi strumenti. Appena tolta, la campana del vetro di via Pole è diventata di nuovo



Cassonetti stracolmi di rifiuti in via Pole a San Massimo

ricettacolo di sacchetti dell'immondizia indifferenziata scaricati abusivamente da cittadini poco responsabili, probabilmente di passag-

gio provenienti da altri Comuni limitrofi. Ricordo che la telecamera era stata piazzata ai primi di agosto».

Secondo il consigliere Beni-

ni, «Amia si conferma essere un'azienda in forte difficoltà come dimostrano i cassonetti traboccanti in piazza a Chievo. Serve più sorveglianza e cura qui al Chievo come serve in via Pole a San Massimo, in via Pirandello allo Stadio e in via Maldonado in quartiere Catena. Anche il presidente della terza circoscrizione è distratto».

E alla fine commenta: «Amia dovrebbe limitare le sponsorizzazioni (ben 500 mila euro nel 2017) e fare un piccolo investimento sulle telecamere per contrastare questi fenomeni: penso che la pulizia della città sia più importante delle bandiere della Serenissima che ha finanziato». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROSPETTIVA. L'appello del Prefetto della Biblioteca Capitolare

«Sogno una città capace di investire nella sua cultura»

Monsignor Fasani: «Abbiamo tesori unici al mondo e servirebbe una alleanza per valorizzarli tra università, associazioni culturali, politica e imprese»

Paolo Mozzo

I numeri contano. I numeri sono le visite, con programmazione spesso estesa per abbondanza di richieste, alle iniziative promosse Biblioteca Capitolare, «i numeri non sono tutto. Talvolta però mostrano come la gente abbia un desiderio di conoscenza di livello superiore». Monsignor Bruno Fasani, Prefetto per mandati e «scuotele» per passione dello scrigno di manoscritti, incunabili e codici che solo Verona possiede, su questa certezza fonda anche «un sogno personale»: «Vedervi nascere «un grande museo della cultura, un «cono di luce» sulla città». «Servirebbe», dice, «uno sforzo comune. Altri che hanno assai meno di noi, agendo in modo coordinato, fanno migliore figura». Lascia intendere come Verona non meriti il «sospasso».

C'è a Verona una serie di proposte culturali «di nicchia». E funzionano, anche se i numeri non sono da grandi eventi.

È un dato di fatto che le cifre spiegano solo in parte. Di certo il pubblico oggi chiede anche «cultura nobile», che però, nel tempo della comunicazione totale, rischierebbe di morire d'inedia se si limitasse a contemplare la propria bellezza.

Iniziative della Capitolare a parte, il Festival Biblico e il percorso storico-religioso di Verona Minor Hierusalem hanno riscosso consensi oltre il previsto. Una conferma?

Due esempi di come mettere insieme forze, intelligenze e creatività si possa fare qualcosa di valido. E che attrae, di conseguenza, l'interesse delle persone.

C'è un limite che frena le potenzialità di Verona?

Anni fa si parlava di «fare squadra», di «cabina di regia» per la cultura della nostra città. Oggi credo che il «peccato» sia nel non avere messo insieme le forze per dare valore a ciò che abbiamo...

Ovvero?

A dispetto delle intenzioni

ciascuno va per conto proprio... belle iniziative ma senza coordinamento. Questo è un errore.

Quale sarebbe la «formazione ideale» in questa partita?

Dovrebbero stare in campo il mondo dell'università, le associazioni culturali, la politica e anche l'industria... come elemento di spinta

La cultura, quella di valore, infatti ha un costo. È un appello il suo, monsignor Fasani?

Un appello, certo. E non lo dico come Prefetto della Capitolare, anche se il mio sogno sarebbe che l'istituzione divenisse il centro di un grande Museo della Cultura... Osservo solo come le grandi imprese che hanno «spostato» progetti di ampio respiro ne abbiano ricavato benefici economici e in termini di immagine.

La cultura vista anche come un investimento?

Il ritorno in termini di turismo e di economia indotta è evidente. Quello d'immagine per una grande azienda lo è



Monsignor Bruno Fasani, prefetto della Capitolare, durante una delle visite estive alla Biblioteca

Il 2021 sarà l'anno dantesco. Ci sarà il coraggio di mettersi in gioco in un evento di tale rilievo?

altrettanto, forse con più valore. Credo sia proprio questo che si dovrebbe capire nella nostra città.

Perché un'industria o un ente con «bilancio» dovrebbe investire in cultura?

Guggenheim, Fondazione Rothschild sono nomi che il mondo conosce, legati a iniziative culturali di alto pregio. C'è un effetto di ritorno, al di là del mero aspetto economico e di indotto, che va oltre la manifattura: e si traduce in un guadagno di immagine, nel caso di Verona su scala internazionale. Perché siamo immersi in una realtà culturale unica nel mondo...

Fare squadra si era detto per tanto tempo. Ma tuttora si agisce ancora senza collaborare

Non solo Giulietta e Romeo dunque?

Giulietta e Romeo vanno benissimo, soprattutto per gli innamorati. Ma investendo, in parallelo, sul nostro patrimonio culturale potremmo rendere Verona un vero «salotto di classe».

Segnali positivi?

Il rapporto con l'università è sempre più stretto, grazie alla collaborazione del Magnifico Rettore e di tanti docenti. Cisaranno all'sviluppo. Vorrei fosse uno stimolo alla creazione della famosa «cabina di regia» in cui tutti, dalla politica agli attori della cultura, dalle aziende alla Chiesa dovrebbero essere coinvolti

La Ca

In te re as te ch un fer che t gno. quest ture i di liv

Il 202

Parte stata quale de ch ma u ra, ril tente mia •

F
Al di vi
Li al
gi al
Fi Bi
gi pr
m st
st
ri
st
ct
st
ci
es
il
vi
st
a

LA POLEMICA. Dopo l'attacco del Pd, la maggioranza risponde compatta

«Coppia gay, sbagliato strumentalizzare»

Bianchini: «La Paglia e Benini a caccia di visibilità»
Ferrari: «Non siamo una città fascista e omofoba»

Aggressione ai gay, la polemica non si placa. Dopo le dure critiche del Pd al sindaco per aver, a loro dire, ridimensionato il fatto perché l'aggressore è romeno, intervengono alcuni consiglieri di maggioranza a sostegno dell'amministrazione.

«Spiace constatare come il Pd locale, ormai scarso di idee e progetti sensati, si trovi a dover fare comunicati e sovracomunicati su un fatto già dibattuto lungamente e risolto in tempi record, a dimostrazione che con l'amministrazione Sboarina il tema della sicurezza è prioritario», sostiene Laura Bocchi della Lega. «Personalmente, ho anche espresso la mia solidarietà ai due uomini vittime di scherno e attacco, ricordando che Verona non è violenta e la mia Verona combatte chi vuole togliere la libertà basilare per ogni essere umano: amarsi. Detto e fatto, l'aggressore è stato assicurato alla giustizia. Benini e La Paglia siate concreti ed attuali, vi prego, andiamo oltre senza dover strumentalizzare tutto all'infinito».

Stefano Bianchini di Forza Italia si dice basito per le «esternazione della consigliera La Paglia, che reputo una persona corretta. Mentre ormai è evidente che il consi-

gliere Benini pur di far parlare di sé, darebbe colpa all'amministrazione Sboarina dello scioglimento dei ghiacciai», sostiene Bianchini. «La polemica è stata fatta soprattutto cercando di far passare Verona come una città di destra e omofoba a prescindere da cosa e da come sia accaduto. Fa bene il sindaco a dire che sono queste le cose che avvelenano l'aria e danno etichette immeritate alla città».

Lo segue a ruota Maria Fiore Adami di Battiti per Verona Domani. «Un politico dovrebbe, a mio dire, elaborare una metacoscienza politica in cui la condanna della violenza, ribadita in maniera forte dal nostro sindaco, non ha colori, posizioni partitiche o diversità sessuali. La nostra amministrazione si è schierata in modo unanime contro atti lesivi verso chiunque e sta lavorando su questo», sostiene Adami. «Fare di una violenza un connotato politico e realizzarlo in una dicotomia fa sì che si abbia perso il senso della politica, che invece è amore per la città».

Duro anche il commento di Leonardo Ferrari, di Fratelli d'Italia: «I consiglieri Benini e La Paglia non sanno leggere. Dopo che il sindaco ha detto chiaramente tre cose: con-

danno la violenza, Verona non è omofoba, la nostra amministrazione crede in alcuni valori ma non è nemica di chi la pensa diversamente; loro riescono ugualmente a cercare la strumentalizzazione», sostiene. «La faziosità è una brutta malattia. Il centrodestra è forza di governo in Comune, Regione e a Roma, da parte di nessuno è venuto il sostegno alla violenza. Il centrodestra è una forza moderna capace di rispondere alle esigenze dei cittadini e alle complessità della società. Molto meglio di quanto sappia fare il Pd che invece viene fischiato».

Per Nicolò Sesso, di Battiti per Verona Domani, si tratta dell'ennesimo caso «in cui il Pd tenta di rimanere a galla, nonostante i fischi che prende in ogni occasione», conclude Sesso. «Personalmente, condanno fortemente ciò che è accaduto, poiché ogni atto di violenza va condannato. D'altra parte, non trovo altrettanto corretto che questi soggetti, per dimostrare al loro elettorato che sono ancora vivi, puntino il dito contro Verona, dichiarandola città omofoba. Consiglio ai miei colleghi di opposizione di cominciare a darsi da fare per il bene della Città e smetterla di cercare visibilità». ●

Nei quartieri



«Erbacce e degrado» «Cassonetti pieni» Doppia denuncia del Pd

VERONA Da est a ovest, Pd all'attacco dell'amministrazione comunale sul tema del degrado. Il consigliere comunale Stefano Vallani segnala alcune situazioni di incuria nella Settima Circoscrizione, dai giardini di via Guglielmi ai marciapiedi all'altezza dell'ex Tiberghien, dalla strada per Montorio-Mizzole «costellata di erbacce» all'ex Gasometro dove «le erbe infestanti hanno nascosto le belle immagini di Verona posizionate da Amt per dare una copertura all'eterno cantiere», mentre lungadige Galtarossa è diventata «terra di nessuno». Si tratta di situazioni «non solo brutte da vedere - denuncia Vallani - ma anche dannose per le casse comunali, poiché le erbe infestanti rovinano i marciapiedi e gli asfalti aumentando poi le spese di manutenzione future». «Non meritiamo tutto questo degrado - continua Vallani - comprendiamo che non sia più possibile usare il diserbante chimico, va però trovato il modo di gestire il fenomeno delle erbe infestanti. Alla ripresa delle attività del Consiglio comunale chiederemo spiegazioni di questa estate calda e pigra, dove in città il degrado ha avuto la meglio». A San Massimo, Federico Benini, anch'egli consigliere Pd, segnala invece la rimozione della telecamera installata ai primi di agosto nei pressi della campana del vetro di via Pole, «meta abituale dei turisti dei rifiuti», che è così «diventata di nuovo ricettacolo di sacchetti dell'immondizia indifferenziata scaricati abusivamente da cittadini poco responsabili, probabilmente di passaggio provenienti da altri Comuni limitrofi». Benini, che segnala anche il caso dei cassonetti traboccanti in piazza Chievo, in via Pirandello allo Stadio e in via Maldonado in quartiere Catena, punta il dito contro Amia, punta il dito contro Amia, chiedendo più cura e sorveglianza. «Amia dovrebbe limitare le sponsorizzazioni (ben 500 mila euro nel 2017) - attacca Benini - e fare un piccolo investimento sulle telecamere per contrastare questi fenomeni: penso che la pulizia della città sia più importante delle bandiere della Serenissima che ha finanziato».

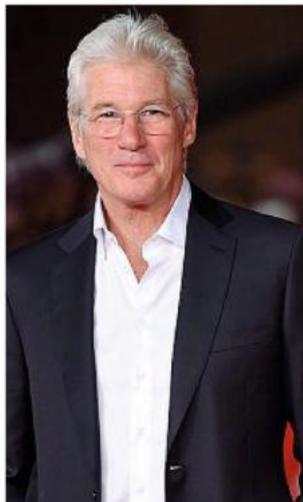
La star a Verona

di Matteo Sorio

Richard Gere in Arena L'«ufficiale e gentiluomo» ospite d'onore per «La notte di Bocelli»

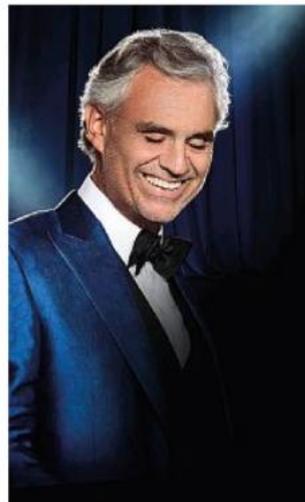
VERONA È passato dall'Italia tre volte negli ultimi due anni. A Taormina, giugno 2016, per incontrare oltre 300 senzatetto al Teatro Antico e guardare insieme a loro il suo film «Gli invisibili». A Pisa, settembre 2017, la stretta di mano col Dalai Lama come tappa del personale percorso buddhista. A Roma, stesso periodo, per raccontare di un'altra pellicola, «L'incredibile vita di Norman». Ogni volta, ovviamente, la sola presenza è bastata a dirottare luci su quella città, tra fan, giornalisti e tivù. Parliamo di Richard Gere, che a quasi 69 anni si prepara a diventare papà per la seconda volta - grazie alla terza moglie, la 35enne imprenditrice spagnola Alejandra Silva, sposata di recente - e torna adesso sul radar italiano per quella che sarà una delle presenze big più significative durante «La Notte di Andrea Bocelli»: non è ancora ufficiale ma all'evento di sabato 8 settembre in Arena parteciperà quasi sicuramente anche l'attore americano, una carriera da almeno cinquanta titoli sul grande schermo, «Pretty Woman», «Ufficiale e gentiluomo», «American Gigolo» e «Shall we dance?» alcuni dei più famosi. Con Gere inizia a prendere ulteriore corpo il cast internazionale di una serata che vedrà la voce di Bocelli protagonista e sarà trasmessa dalla Rai il giorno dopo, alle 20.30, in tv su Rai Uno e in radio su Radio Due.

L'evento, condotto da Milly Carlucci e organizzato da Gianmarco Mazzi nell'ambito del cartellone dell'extra lirica, è di fatto il momento clou della quinta edizione della Celebrity Fight Night Italy, maratona di beneficenza che coinvolge la famiglia Bocelli, con la raccolta fondi della serata



L'attore
Richard Gere, 69 anni, dovrebbe essere tra gli ospiti della serata evento che in Arena renderà omaggio a Bocelli

devoluta ai progetti promossi dall'Andrea Bocelli Foundation e dal Muhammad Ali Parkinson Center. Diceva Bocelli, il 27 giugno scorso, alla presentazione ufficiale dello show, a Palazzo Barbieri: «Cantare in Arena è stato il sogno della mia gioventù da apprendista tenore, poi è diventata un'emozionante realtà e adesso questa data diventa il coronamento di venticinque anni di palcoscenico. L'Arena è fatta per ospitare l'opera, il mio cuore è per la lirica, vogliamo allora raccontare questa grande avventura musicale con uno spettacolo che porterà il pubblico come dentro a un film». Uno spettacolo che porterà in scena oltre 400 artisti tra cui Coro e Orchestra della Fondazione Are-



Il cantante
I proventi della serata areniana andranno a i progetti della fondazione Andrea Bocelli e per il Muhammad Ali Parkinson Center.

na. Uno spettacolo che porterà Bocelli sul palco affiancato da nomi come Carla Fracci, il mezzosoprano statunitense Isabel Leonard, il soprano russo Aida Garifullina, il ballerino classico e attore ucraino Sergei Polunin, il baritono Leo Nucci con il coro e l'orchestra dell'Arena.

In scena

● Per la «notte di Andrea Bocelli» che si terrà l'8 settembre in Arena sarebbe prevista anche la presenza di Richard Gere.

● L'evento, condotto da Milly Carlucci e organizzato da Gianmarco Mazzi, sarà trasmesso la sera successiva su Rai Uno e su Radio Due.

● Lo spettacolo porterà in scena oltre 400 artisti tra cui Carla Fracci, il mezzosoprano Isabel Leonard, il soprano Aida Garifullina, il ballerino classico e attore Sergei Polunin, il baritono Leo Nucci con il coro e l'orchestra dell'Arena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Coppia gay aggredita: «Il sindaco ci ha offeso»

VERONA Che a molti quel comunicato non sia piaciuto, è cosa nota con tanto di strascico polemico e politico. Ma il commento del sindaco Federico Sboarina dopo la denuncia del ragazzo che ha picchiato una coppia gay in piazza Bra non è andato giù proprio a loro, ad Andrea ed Angelo che quella violenza omofoba l'hanno vissuta sulla loro pelle. «Vorremmo precisare - spiega la coppia - che dal sindaco Sboarina e dalla sua amministrazione non abbiamo ricevuto alcuna parola di sostegno e nessuna parola di vicinanza, come se la sua preoccupazione principale fosse semplicemente salvaguardare l'immagine di Verona.

Concetto ribadito con forza anche dalle sue ultime dichiarazioni, arrivate solo dopo che l'aggressore è stato identificato come cittadino romeno. Le uniche vittime, in questa storia, siamo noi, non la città di Verona».

Ad Andrea e Angelo non sono piaciute anche le dichiarazioni sul sindaco riguardo alla «famiglia naturale». «Noi due siamo una famiglia: paghiamo le tasse, andiamo probabilmente negli stessi negozi del sindaco, respiriamo la sua stessa aria. Non veniamo da Marte. Dice che "sostenere la famiglia naturale non significa essere nemici di chi la pensa diversamente", eppure il suo programma e molte sue parole lo smentiscono. Forse il sindaco non è consapevole di quanto sentirci dire che non siamo una famiglia ci offenda e ci ferisca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA